

# *Rassegna Stampa*

da Sabato 28 giugno 2025 a Martedì 1 luglio 2025



*Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                                        | Testata                          | Data       | Titolo                                                                                                                     | Pag. |
|---------------------------------------------------------------|----------------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <b>Rubrica Ingegneria</b>                                     |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 11                                                            | Il Sole 24 Ore                   | 30/06/2025 | <i>Ingegneria, sono 49mila gli immatricolati (V.Uva)</i>                                                                   | 3    |
| <b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b> |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 1                                                             | L'Economia (Corriere della Sera) | 30/06/2025 | <i>Innovazione- Arriva la terza ondata hi tech (D.Manca/G.Verona)</i>                                                      | 4    |
| <b>Rubrica Ambiente</b>                                       |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 1                                                             | Il Sole 24 Ore                   | 30/06/2025 | <i>Dall'idroelettrico piu' chance per una spinta all'energia verde (A.Marino)</i>                                          | 6    |
| 7                                                             | Il Sole 24 Ore                   | 30/06/2025 | <i>Oltre l'emergenza: progettare spazi urbani resilienti (A.Paparo)</i>                                                    | 9    |
| <b>Rubrica Imprese</b>                                        |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 1                                                             | Il Sole 24 Ore                   | 29/06/2025 | <i>Int. a C.Descalzi: Il gusto di esplorare, la linea d'ombra e il senso della manifattura per noi italiani (P.Bricco)</i> | 10   |
| <b>Rubrica Lavoro</b>                                         |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 24                                                            | Italia Oggi                      | 28/06/2025 | <i>Lavoro autonomo, il differenziale di acquisto dei bonus edilizi e' tassabile (G.Mandolesi/G.Stancati)</i>               | 13   |
| 28                                                            | Italia Oggi                      | 28/06/2025 | <i>Il Cse e' responsabile solo dell'alta vigilanza (D.Ferrara)</i>                                                         | 14   |
| 29                                                            | Italia Oggi                      | 28/06/2025 | <i>Casse di previdenza a rapporto (S.D'alessio)</i>                                                                        | 15   |
| <b>Rubrica Economia</b>                                       |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 15                                                            | L'Economia (Corriere della Sera) | 30/06/2025 | <i>la "linea" di Confindustria I sindacati? Servono ancora (uniti) (D.Di Vico)</i>                                         | 16   |
| 11                                                            | Affari&Finanza (La Repubblica)   | 30/06/2025 | <i>Silver Economy - Silver housing il nuovo modello di abitare (M.Di Ciommo)</i>                                           | 19   |
| 23                                                            | Italia Oggi                      | 28/06/2025 | <i>Commercialisti, solo 1 su 10 e' tecnologico (A.Moro)</i>                                                                | 21   |
| <b>Rubrica Politica</b>                                       |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 1                                                             | Il Sole 24 Ore                   | 28/06/2025 | <i>SVEGLIATI EUROPA! SENZA UNIONE RESTEREMO AI MARGINI (G.Noci)</i>                                                        | 22   |
| <b>Rubrica Professionisti</b>                                 |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 1                                                             | Il Sole 24 Ore                   | 30/06/2025 | <i>Equilibrio tra vita e lavoro, prioritata' per i professionisti (V.Uva)</i>                                              | 23   |
| 30                                                            | Italia Oggi                      | 01/07/2025 | <i>Equo compenso nel subappalto (S.D'alessio)</i>                                                                          | 26   |
| 29                                                            | Italia Oggi                      | 28/06/2025 | <i>Avvocati e antiriciclaggio, arriva il vademecum (D.Ferrara)</i>                                                         | 27   |
| 31                                                            | Italia Oggi                      | 28/06/2025 | <i>Equo compenso, in arrivo i parametri per la legge 4/2013 (L.Basile)</i>                                                 | 28   |
| <b>Rubrica Fisco</b>                                          |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 28                                                            | Italia Oggi                      | 01/07/2025 | <i>Nei crateri sismici Superbonus con lo sconto fino al 2026 (C.Angeli)</i>                                                | 29   |
| <b>Rubrica Normative e Giustizia</b>                          |                                  |            |                                                                                                                            |      |
| 24                                                            | Italia Oggi                      | 01/07/2025 | <i>Case green, Bruxelles pubblica le linee guida per i requisiti tecnici (M.Rizzi)</i>                                     | 30   |

RAPPORTO CENTRO STUDI CNI

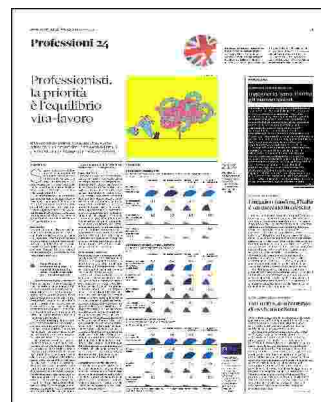
## Ingegneria, sono 49mila gli immatricolati

Il numero di immatricolati ai corsi di laurea in Ingegneria "tradizionali" da qualche anno è in leggera flessione e si assestano per l'anno accademico 2023-2024 appena sotto i 49mila immatricolati, pari a circa il 15% di tutti gli immatricolati. È quanto emerge dal periodico rapporto del Centro studi del Consiglio nazionale degli Ingegneri. Mentre resta sostanzialmente stabile il numero di immatricolati in una classe di laurea utile per l'accesso all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di ingegnere e ingegnere junior: in tutto 61.019, in ripresa rispetto al record negativo di 54.498 registrato nel 2016-2017.

Il Rapporto segnala anche un'altra tendenza interessante che è il boom delle Università telematiche. Sempre nel 2023-2024 i primi quattro corsi universitari in Ingegneria per numero di immatricolati appartengono tutti alle Università telematiche. Solo dal quinto posto in poi si trovano anche corsi tradizionali: in particolare, il primo ateneo tradizionale è il Politecnico di Milano con 807 matricole per ingegneria informatica. I record appartengono all'Università Mercatorum al primo posto con i 1.383 iscritti a ingegneria gestionale e al terzo con i 1.050 neoiscritti a Ingegneria informatica.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MA QUANTE AZIENDE  
LI HANNO RACCOLTI?

## ARRIVA LA TERZA ONDATA HI TECH E AL CENTRO CI SONO I DATI

di **DANIELE MANCA**  
e **GIANMARIO VERONA**

**D**a qui al 2040 andranno in pensione 9,9 milioni di persone nel nostro Paese. Ma ne entreranno solo 6,2 milioni. All'appello mancheranno 3,8 milioni di lavoratori. Ai valori di produttività pro capite attuale significa sottrarre circa 268 miliardi di valore aggiunto. Pochi numeri che nel corso delle audizioni in Parlamento per l'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale conclusa in primavera hanno colpito molto. Mentre le Big Tech americane e cinesi stanno

investendo decine di miliardi di dollari per addestrare i vari Large Language Model in modo da renderli ancora più dotti e più user-friendly nell'impiego quotidiano e professionale, siamo ancora tutti alla ricerca di un senso a tutta questa intelligenza artificiale che sta invadendo la nostra esistenza. Ma probabilmente la risposta è in quei numeri.

Nei device che impieghiamo si palesano improvvisamente motori di AI, chatbot e co-piloti, senza che nessuno ne abbia chiesto l'inclusione.

CONTINUA A PAG. 3

Al centro della terza ondata Hi tech c'è l'intelligenza artificiale e quindi le informazioni

Molte aziende pensano di acquistare come sempre tecnologia, questa volta non è così

# MA CHI HA I DATI? SE NON LI AVETE RACCOLTI...

di **DANIELE MANCA** e **GIANMARIO VERONA**

SEGUE DA PAG. 1

A volte ne apprezziamo l'utilità; spesso percepiamo fastidio, anche perché non capiamo l'opportunità di impiegarli ma neanche quella di negarne l'accesso (e se poi mi servisse?).

Nelle aziende più grandi e strutturate, soprattutto nelle multinazionali, pullulano progetti sperimentali per capire come inserire l'AI a vari livelli funzionali e divisionali. Il tutto accade spesso per richiesta dei board aziendali che prestano particolare attenzione alle mode del momento, con malcelata convinzione di chi deve invece sborsare tanti quattrini per sostenerli, e di chi poi la AI deve usarla (occorre poi assumere qualcuno che la capisca veramente e chiedere a qualcun altro di imparare a gestirla!).

Nel frattempo, molti fanno da Cassandra o, più precisamente, da neo-luddisti, istigando il dubbio latente che prima o poi scoppierà una bolla che metterà in discussione l'effettiva utilità dell'AI. Come era sembrato accadere qualche mese fa con la notizia della cinese DeepSeek, che però nulla ha prodotto se non un improvviso alert alle borse mondiali e poi un'ulteriore accelerazione della corsa tra sviluppatori di modelli.

Ma così come abbiamo scoperto grazie allo

smartphone che alcuni oggetti pian piano scomparivano dalla nostra vita — si pensi alle sveglie, o alle agende che le aziende regalavano ogni anno a clienti e dipendenti — sembra anche arrivato il momento di chiederci seriamente: tutta questa AI ci serve davvero? E i primi a doverselo domandare non sono consumatori o clienti, ma le imprese. Soprattutto, in questa parte del mondo il cui tessuto industriale è composto da Pmi attanagliate dalla compilazione dei moduli della Transizione 5.0 e che si lamentano per trovare le risorse per coprire i crescenti costi energetici.

La risposta è semplice: «Ebbene sì, serve. Ma...». Dove il «ma» è direttamente sull'effettiva utilità. Che in questa circostanza riguarda tre condizioni fondamentali.

### Le condizioni

La prima di avere una base tecnologica e di dati su cui farla operare. AI è semplicemente la terza ondata di tecnologie «intelligenti» che in diversa misura possono aiutare a migliorare l'efficacia (fare le cose giuste) e l'efficienza (farle bene) di molteplici attività svolte in azienda. AI viene cioè dopo la prima digitalizzazione, che ha investito le scrivanie di desktop, le tasche di smar-

tphone e orologi, anelli e vestiti di sensori. Viene anche dopo la seconda digitalizzazione che, mettendo in rete il patrimonio di conoscenza di persone e aziende, ha permesso di costruire grandi e piccoli dati preziosi per la creazione di valore. Se prima l'elaborazione di queste informazioni era effettuata in modo «artigianale», oggi la possiamo fare in modo «intelligente» grazie a machine e deep learning.

Attenzione quindi: se la mia azienda si trova indietro nelle prime due ondate — dotazione tecnologica a livello hardware e software e produzione di dati aziendali in “lake” dedicati — poco può fare con l'AI. Al contrario, se ho impostato progetti di raccolta dati puntuali su una base tecnologica decorosa, l'AI diventa uno strumento che, come diceva uno che di AI se ne intendeva, permette di fare letteralmente «cose che voi esseri umani non potreste immaginarvi» (cit. Rutger Hauer, in *Blade Runner* del 1982).

La seconda condizione riguarda la progettualità del suo impiego in azienda. L'AI serve a efficientare il lavoro routinario con i chatbot e i copiloti e serve a migliorare le cose complesse che ci accingiamo a fare. Per realizzare questi obiettivi occorre avere un progetto innovativo (cioè di change management) e la dedizione a esso. Come ai tempi della creazione dei primi siti Internet, ce ne è voluto per capire a cosa servissero le pagine delle nostre aziende che mettevamo on line perché andava di moda farlo. Prima era-

no strumenti di presenza in questo nuovo, misterioso mondo virtuale. Poi sono diventati potenziali strumenti di comunicazione. Fino alla transazione con i canali di e-commerce. Oggi integrano e a volte sostituiscono le attività che svolgiamo nel mondo analogico. La stessa cosa avverrà con l'AI se chi la prende in mano la gestisce in ottica innovativa. In questo percorso di adozione i primi che innovano sono quelli che più beneficiano. Ma i primi che mollano sono quelli che avranno un eterno rimorso.

La terza riguarda gli incentivi dati per la sua integrazione in azienda. Oramai diversi studi dimostrano che per averne un uso proficuo è fondamentale che ne sia incentivato l'impiego e che *human* sia *in the loop*. L'AI è una tecnologia intelligente ma non si alimenta da sola!

Stiamo vivendo la terza ondata di digitalizzazione che potenzialmente produrrà tanto valore. Soprattutto se la sapremo verticalizzare nei settori propri delle Pmi che, a differenza dei modelli generalisti di Gpt, Gemini, Claude e DeepSeek, ha bisogno di conoscenza idiosincratica settoriale. Pensiamo al farmaceutico, al lusso, alla micromeccanica e a tutti quei settori dove siamo leader per export. Se riusciamo a essere della corsa per renderla nostra nelle applicazioni verticali degli LLM potremo immaginare di fare in Europa le big tech della generazione dell'AI. E invertire l'idea che l'America innova, la Cina replica e l'Europa regola.

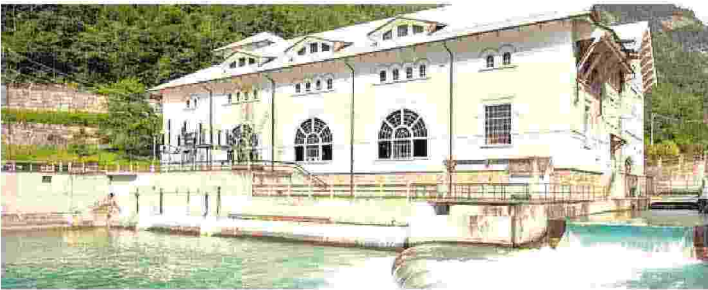
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI MIRCO TANGHERLINI

**SOSTENIBILITÀ**

## Dall'idroelettrico più chance per una spinta all'energia verde



**In Italia.** Le piccole e medie centrali sono 4.400 su 4.700

Ostacoli normativi e burocratici bloccano investimenti stimati in circa 15 miliardi di euro. E anche il mondo della progettazione lavora per incorporare l'acqua nella pianificazione urbanistica.

**Marino e Paparo** — a pag. 7

**Le piccole e medie centrali sono 4.400 su 4.700 e contribuiscono al 7-8% del volume totale di energia rinnovabile**

# Dall'idroelettrico la chance di una spinta per l'energia verde

**Il settore.** Ostacoli normativi bloccano investimenti stimati in 15 miliardi, che potrebbero aumentare dell'11% la produzione elettrica nazionale

**Anna Marino**

«Come l'acqua nel deserto, l'idroelettrico è una delle fonti rinnovabili più preziose, è sostenibile e potrebbe essere un pilastro fondamentale per il futuro energetico dell'Italia». Paolo Taglioli, direttore generale Assoidroelettrica, riassume così le potenzialità di questo settore, «però frenato da una serie di ostacoli normativi e burocratici che bloccano investimenti nell'idroelettrico stimati in circa 15 miliardi di euro». Taglioli spiega che c'è incertezza soprattutto sui titoli concessori,

perché l'Italia è oggi l'unico Paese europeo ad avviare procedure competitive per la riassegnazione delle concessioni. «Se non ci sono garanzie e certezze dell'assegnazione non ci sono investimenti. Se gli investimenti fossero sbloccati, invece, potrebbero generare un incremento della produzione energetica totale da fonte idrica nazionale dell'11%, pari a 5 TWh sugli attuali 46 TWh prodotti, e del 22% relativamente alle piccole e medie centrali, contribuendo alla transizione ecologica e alla sicurezza energetica del Paese».

I vantaggi sono evidenti: l'idroelettrico è la prima sentinella su fiumi e torrenti e versanti su cui si snodano

le centrali. Basti pensare alle dighe che hanno fermato i tronchi durante la tempesta Vaia, salvando i ponti. È una riserva per irrigare, spegnere incendi causati dalla siccità, soddisfare la richiesta di energia in estate. L'idroelettrico, poi, è l'unica fonte di energia green altamente prevedibile e programmabile: gli impianti a serbatoio riescono ad accumulare l'acqua, conservandola per la stagione successiva, gli impianti a bacino modulano giornalmente e valorizzano la risorsa sulla base della domanda in borsa. «Anche le mini-centrali, che sfruttano la portata istantanea transitante in alveo – aggiunge Taglioli – a differenza dell'intermitten-

za che caratterizza altre fonti, possono allocare l'energia sul Mercato del giorno prima (mercato in cui si scambiano blocchi di energia per il giorno successivo, permettendo agli operatori di presentare offerte dettagliate per quantità e prezzo) con una precisione che può raggiungere il 97-99 per cento».

Gli impianti idroelettrici di piccola e media dimensione si trovano soprattutto al Nord e sono circa 4.400 su un totale di 4.700. Contribuiscono annualmente a circa un quinto della produzione totale, intorno al 7-8% della produzione rinnovabile di tutte le fonti.

### Gli esempi sul territorio

L'80% degli impianti idroelettrici si trova tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli e nelle due Province autonome di Trento e Bolzano. In Piemonte è di esempio la riconversione del gruppo Ferrero, un importante player nella produzione di prodotti siderurgici che oggi gestisce 17 centrali idroelettriche in Italia. Come spiega il presidente Giuseppe Ferrero: «In Cile abbiamo costruito otto centrali idroelettriche; investimenti a lungo termine in un Paese stabile e in cui non ci

sono concessioni, ma diritti reali di sfruttamento della risorsa idrica, che si restituisce in termini di economia circolare».

Emblematici i casi della Valle d'Aosta, dove l'idroelettrico produce mediamente tra le 2 e le 2,5 volte il fabbisogno; dell'Emilia-Romagna, dove gli impianti aiutano a combattere il dissesto idrogeologico; delle Marche, dove impianti medio-piccoli producono circa il 40% del fabbisogno totale. In Toscana questi impianti sono anche un presidio contro lo spopolamento. La centrale idroelettrica di Campolungo, vicino all'Abetone, nella località il Melo, è stata costruita da Aldo Lenzi nel 2006, la concessione scade nel 2036: «Non ho avuto nessun contributo, ho usufruito dei certificati verdi ed è stata utile alla mia famiglia, al mio agriturismo e al territorio. Spero di rinnovarla, siamo ormai 85 persone a usufruirne. Ma bisognerà vedere le condizioni».

In Sicilia, impianti di medie dimensioni producono oltre il 60% del totale. In Campania, in provincia di Salerno, la società Cornea Energia e Ingegneria è un presidio sul fronte occupazionale e gestisce due mini-impianti: la centrale Cornea costruita nel 2012 e la centrale San Bene-

detto del 2022. L'ad Lucia Zoccoli spiega che «i mini-impianti sono green e sono anche un'integrazione del reddito della famiglia. Abbiamo riqualificato un frantoio e un mulino collegati all'impianto idroelettrico dismesso negli anni '60 e, grazie anche alla Fondazione con il Sud, abbiamo partecipato al progetto Il bene torna Comune, che ha attivato tramite una cooperativa un biscottificio con uso grani antichi che dà lavoro a persone con disabilità».

### Le potenzialità

Gran parte delle grandi concessioni idroelettriche scade nel 2029, le piccole sono quasi tutte in corso di validità. In attesa dei rinnovi Taglioli lancia un appello: «Dare stabilità ai titoli concessori e reintrodurre formule incentivanti potrebbe generare subito investimenti sulle piccole e medie centrali, stimati da Assoidroelettrica in circa 4,3 miliardi di euro. E potrebbero garantire un mix energetico green a un prezzo congruo per le imprese del settore manifatturiero, non solo energivore, riducendo la dipendenza dall'estero e diventando un volano per l'occupazione sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1/5  
**Energia prodotta**

**La stima di Assoidroelettrica**  
I piccoli e medi impianti generano annualmente un quinto della produzione totale

80%  
**Al Nord**

**La mappatura**  
L'80% degli impianti si trova tra Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli e le Province di Trento e Bolzano





**Nelle Marche.** La centrale idroelettrica del Burano, nella località Pian delle Rose, in provincia di Pesaro



# Oltre l'emergenza: progettare spazi urbani resilienti

## Il convegno

**Tecnologie e nuovi materiali rendono anche i fenomeni estremi una risorsa**

**Alexis Paparo**

Non più elemento da espellere o da confinare, ma da integrare nei processi urbani. L'acqua come motore progettuale è al centro del convegno The Future of Water, promosso dal corso magistrale in Design & Ecospaces Design e dal Centro studi e ricerche dell'Accademia di Belle arti di Macerata (Abamc), che si è tenuto il 27 giugno. Una giornata in cui esperti di architettura, design, sociologia, geopolitica, ecologia e ingegneria si sono confrontati su quello che è uno dei temi più urgenti del nostro tempo. Fra loro Stefano Mancuso, professore e saggista dell'Università di Firenze, neurobiologo vegetale; Carlo Ratti, architetto, professore e curatore della Biennale di Architettura 2025; Alessandro Gazzoni, architetto dello studio Mario Cucinella Architects.

Il tema idrico è centrale in tutt'Italia, e riguarda da vicino anche il territorio marchigiano. Le piane alluvionali dei fiumi Potenza e Chienti figurano infatti tra le zone più a rischio secondo il Piano Alluvioni 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

«Uno dei riferimenti chiave è il concetto di "safe-to-fail design" – spiega la professoressa Mascia

Ignazi, coordinatrice del Dipartimento di Design di Abamc e curatrice del convegno – secondo cui gli spazi urbani devono essere progettati non per evitare fenomeni estremi come alluvioni o siccità, ma per assorbirli e trasformarli in risorse». Le strategie più efficaci oggi – continua la professoressa – esplorano l'uso di superfici permeabili, tetti verdi e sistemi di drenaggio urbano sostenibile (Suds) e favoriscono la raccolta e il riuso delle acque meteoriche. Cresce la progettazione di spazi pubblici multifunzionali che possano diventare bacini temporanei o aree di laminazione, con l'integrazione di infrastrutture blu e verdi per il raffrescamento naturale delle città e la tutela della biodiversità. Esempi emblematici sono il Waterplein Benthemplein a Rotterdam – una piazza che si trasforma in bacino di raccolta durante piogge intense – e i parchi alluvionali di Bangkok e Singapore.

## I progetti italiani

Durante il convegno Ignazi ha presentato il caso studio del Comune di Senigallia, che ha difficoltà alluvionali molto importanti da metà Quattrocento. Gli studenti del corso di Ecospaces Design dell'Accademia di Macerata hanno ideato un mix di so-

luzioni in diverse aree della città – parchi alluvionali, ponti integrati con aree di contenimento per l'acqua e piste ciclabili; barriere galleggianti – per restituire biodiversità al condotto fluviale e spazi per la cittadinanza.

A livello nazionale si deve agire soprattutto sul costruito. Spiega Ignazi: «Nel residenziale, sono buone pratiche il recupero e lo stoccaggio dell'acqua piovana per usi non pota-

bili attraverso cisterne, tetti verdi o sistemi integrati, i sistemi duali di distribuzione, che separano l'acqua potabile da quella di riciclo e l'adozione di impianti a basso consumo, rubinetterie intelligenti e piccole tecnologie decentralizzate di fitodepurazione o greywater recycling».

Sul piano pubblico e urbano, l'adozione dei Suds è una delle strategie più efficaci per rendere le città capaci di assorbire, trattenere e restituire l'acqua. Questi sistemi vanno dalle pavimentazioni drenanti, che riducono il deflusso superficiale, ai giardini della pioggia e canali verdi che filtrano l'acqua e ricaricano le falde fino alle aree di laminazione.

## Il focus sui materiali

Uno dei cinque tavoli di lavoro del convegno è stato dedicato all'approfondimento di materiali drenanti e superfici permeabili, biomateriali e tessuti filtranti per acque grigie e meteoriche. «Tra gli esempi più rilevanti a cui ci rifacciamo ci sono il Progetto europeo Blue Green Dream, applicato a Londra, Berlino, Rotterdam, o il progetto dei Tetti verdi e substrati idroreattivi di Parigi – Cité Fertile. In Italia, il progetto Raise (Resilient Agrifood and Infrastructure Systems for the Environment) in Emilia-Romagna e il Green Roof Lab del Politecnico di Torino. Nei prossimi dieci anni – conclude Ignazi – «sarà fondamentale implementare in ogni intervento tecnologie di sensoristica e gestione intelligente dell'acqua, così come materiali circolari e strategie di design rigenerativo, capaci di creare superfici urbane "attive" che gestiscono acqua e calore contemporaneamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nei prossimi anni sarà fondamentale implementare in ogni intervento sensoristica e intelligenza artificiale**





Alla guida  
dell'Eni.  
Claudio Descalzi

A tavola con  
**Claudio Descalzi**  
Il gusto di esplorare,  
la linea d'ombra  
e il senso  
della manifattura  
per noi italiani

di **Paolo Bricco**  
— a pagina 11

**Commenti**  
**A tavola con**

**Claudio Descalzi.** Nella foresteria di San Donato racconta della sua famiglia, della sua educazione industriale nell'Eni degli anni 80 e dell'invenzione di un metodo tutto italiano

# Il gusto della esplorazione, la linea d'ombra e il senso della manifattura per noi italiani

Paolo Bricco



«**C**hi lavora sul campo lo sa bene. Quando ti trovi nel deserto o in una foresta, il cibo è l'ultima cosa a cui pensi. Se sei un geologo, un ingegnere minerario, un ingegnere petrolifero o un fisico come me, quello che mangi in missione ha per te zero importanza. Non conta che sia buono o che sia cattivo. La tua è una vita da nomade. Non ti lamentaresti mai di quello che hai nel piatto. Quasi non ne tieni conto».

Claudio Descalzi – classe 1955 – è da undici anni amministratore delegato dell'Eni. Siamo nella foresteria di San Donato Milanese. Nessuna ostentazione gerarchica. Nel rito sobrio del mangiare e dell'accogliere gli altri, si avverte il riflesso della elementarità di un manager che ha costruito la sua identità nei pozzi, sulle piattaforme e nelle

esplorazioni in Africa, in Sud America e in Asia: una esperienza radicalmente diversa da chi viene selezionato dal potere finanziario, tecno-industriale e politico che si compone negli uffici e nelle stanze ovattate fra Milano e Roma, Londra e New York. «Io di antipasto prenderei del prosciutto crudo. Mi piacciono i sapori forti», dice. Benissimo il crudo di Parma. Il cameriere in livrea – unica concessione formale – suggerisce come vino un Campofiorin del 2019 di Masi Agricola: un classico della Valpolicella, semplice e raffinato.

Il mese di giugno, per Descalzi, è stato impegnativo. Il 6 giugno a Roma, nell'ambito di un bilaterale fra Italia e Argentina, guidato da Giorgia Meloni e Javier Milei, ha firmato un accordo con l'Argentina (per una capacità totale di 12 milioni di tonnellate di LNG all'anno). L'11 giugno ha incontrato in Mozambico il nuovo presidente Daniel Francisco Chapo. In Mozambico il progetto sul gas Coral South ha contribuito per il 50% alla crescita del Pil nel 2023, una quota che – nelle stime dell'International Monetary Fund – dovrebbe salire nel 2024 al 70 per cento. Descalzi è appena tornato dall'Asia, dove Eni e Petronas hanno siglato un accordo quadro per una società a partecipazione congiunta che gestirà gli asset in Indonesia e Malesia.

L'Eni è una struttura industriale, finanziaria, tecnologica e geopolitica fondamentale per il nostro

Paese. Descalzi è un suo figlio. Come è figlio della Milano degli anni Settanta e Ottanta. Racconta con una compattezza emotiva che coagula consapevolezza ed emozione: «Mio papà si chiamava Carlo. Era un intellettuale puro. Leggeva, scriveva, traduceva dalle lingue morte tutto il giorno e spesso tutta la notte. Quando io avevo otto anni lui mi recitava in latino il «De Bello Gallico» di Cesare. La vita in casa è stata particolare. Non osservavamo le feste comandate, non festeggiavamo i compleanni, il silenzio era onnipresente perché mio padre potesse concentrarsi sui suoi libri. Tutto era costruito intorno al bozzolo generato dalle sue solitudini e dalle sue stranezze e molto era incardinato anche sul senso di protezione per mia madre Giuseppina. Per sostentare la famiglia mio padre abbandonava qualche volta la poesia e il greco antico e si dedicava, anche con buoni risultati, ad iniziative imprenditoriali. Vivevamo in Porta Romana, nella parte più popolare di Milano che arriva al Corvetto. Quando mi sono iscritto alla facoltà di fisica, ho avuto l'impulso di finire il più in fretta possibile. Avevo bisogno di guadagnare». Proprio per queste particolarità – non dolorose o tragiche, ma complesse e critiche come le vite di tutti – Descalzi attribuisce una grande importanza alla sua attuale famiglia: «Con mia moglie Marie Madeleine abbiamo avuto quattro figli, che a loro volta ci hanno dato otto nipoti. Il nono è in arrivo. La cosa che più mi importa è che la famiglia sia unita».

Dopo il prosciutto crudo scegliamo tutti e due una orata al forno con le verdure. Descalzi è, appunto, figlio della Milano degli anni Settanta e Ottanta: «Mio papà non credeva. Mia mamma sì. Ai tempi dell'università ho sperimentato un risveglio della fede. Intorno al dipartimento di fisica di Via Celoria a Milano, diverse parrocchie erano animate dai preti di Comunione e Liberazione. Non ho mai aderito a CL, ma ho beneficiato della vitalità di quel mondo. A metà degli anni Settanta si respirava nell'aria un clima di fede molto intenso. Avevamo grandi aspettative e sentivamo il fascino del papa polacco. Allora esisteva la contrapposizione fra occidentale e comunismo. E Karol Wojtyła era, per tutti noi alla ricerca di qualcosa, una fonte di ispirazione». L'orata è buona. E anche il Campofiorin fa bene il suo dovere. Claudio racconta con divertimento: «Sono entrato in Agip nel 1981. Io e i miei colleghi eravamo fisici, matematici, geologi e ingegneri. Stavamo in uno stanzone in un sotterraneo nell'edificio davanti al mio ufficio di oggi. Dalle mie finestre vedo le bocche di lupo e le inferriate da cui entrava la luce. Le Partecipazioni Statali dei primi anni Ottanta erano un mondo con regole strane. Tu sapevi che non avresti fatto carriera oltre un certo livello, perché le nomine erano di natura politica. Allo stesso tempo l'assenza di competizione nella carriera orientava le energie sull'esperienza professionale e sull'accumulazione della conoscenza. Per me era fantastico. L'equivalente di un luna park per un bambino. Formazione ai massimi livelli, viaggi in tutto il mondo per applicare e approfondire quello che avevamo studiato in Italia, capitale tecnologico illimitato. Entravo in ufficio alle sette e venti del mattino. Utilizzavamo le schede perforate. Con i grandi calcolatori e con i primi personal computer realizzavamo modellizzazioni lineari. Questa parte da

super-nerd, che ho, si è completata con il lavoro sul campo. Eni forma mentalmente e operativamente dei grandi meccanici: persone che sanno costruire le cose di cui parlano. Si tratta di una cultura di impresa originale e di una manifattura sofisticata».

Descalzi è solido, strutturato, essenziale. Potrebbe essere un personaggio di «Lessico famigliare» di Natalia Ginzburg. La scrittrice torinese divide nel suo romanzo autobiografico gli esseri umani in animali-vegetali (la sorella Paola), in minerali-vegetali (il fratello Gino e Adriano Olivetti, innamorato di Paola), in minerali puri (il fisico Franco Rasetti, uno dei ragazzi di Via Panisperna) e in animali-vegetali, come la madre Lidia e il padre Giuseppe, scienziato che ebbe fra i suoi allievi tre futuri premi Nobel (Salvatore Luria, Rita Levi-Montalcini e Renato Dulbecco). Descalzi potrebbe comparire in questa tassonomia. Lo senti parlare, vedi come si muove con gli altri, intuisce le strutture della realtà che plasma con le leve del suo potere e della sua responsabilità e capisci che, adoperando la classificazione della Ginzburg, lui sarebbe un minerale-animale: l'essenzialità delle cifre senza alcuna forma di solitudine dei numeri primi, la comprensione emotiva e intuitiva della natura degli altri, il gusto dell'avventura di chi si trova sotto i monsoni e nei deserti, la scarnificazione dei problemi e la loro messa alla prova del dato reale. La sua

impostazione strategica e il suo modello industriale nascono anche da questo. Dice Descalzi: «Da ragazzo fui mandato in Congo a chiudere le attività. Le ho raddoppiate. In Congo adesso abbiamo petrolio e gas, destinato anche alla esportazione, più un hub di agricoltura per produrre olio vegetale che poi usiamo in Enilive. Ho sempre provato a costruire nuovi modelli». Eni, negli ultimi quindici anni, ha elaborato una precisa identità. Dice Descalzi: «Nei primi anni Duemila nessuno esplorava più. Era tutto finanza. Si operava con fusioni ed acquisizioni. Eni ha perseverato. Dopo la Grande Crisi del 2008, si è tornati a cercare nuovi giacimenti. Siamo italiani. Abbiamo poca finanza. Abbiamo una grande passione e una notevole capacità di esplorare, di costruire relazioni internazionali, di fare efficienza industriale. Il modello della dual exploration ha funzionato: sapere trovare i nuovi pozzi di petrolio e i nuovi giacimenti di gas, farli rendere bene industrialmente, coinvolgere da una posizione di forza e di leadership dei soci importanti a cui non interessano le leve del comando, ma che condividono i tuoi risultati finanziari di domani dandoti oggi il loro capitale».

È uno stile gestionale e un posizionamento per ridurre il rischio di impresa, facendo entrare in partita, in una logica di cooperazione, oil trader, banche, fondi sovrani e private equity. Spiega Descalzi: «Le fasi di esplorazione durano in media cinque anni. La preparazione dell'assetto societario e dei contratti altri due. Altri cinque per lo sviluppo vero e proprio. In oltre dieci anni il prezzo del barile può andare alle stelle o scendere in picchiata. Questo metodo permette di ridurre il rischio sistemico che appartiene a questo settore industriale. Lo stesso metodo vale nel gas. L'esplorazione è un tassello fondamentale del mosaico della nostra alleanza in Asia con Petronas, che in Malesia e in Indonesia garantirà

mezzo milione di barili al giorno, con riserve per 3 miliardi di barili e con un potenziale esplorativo di 10 miliardi di barili. Una prospettiva gigantesca». A fine pasto prendiamo la frutta. Lui sceglie i frutti di bosco. Io una fetta di melone bianco. E, mentre Claudio Descalzi racconta e sorride, analizza e si muove seduto

sulla sedia, mi viene in mente la definizione di avventura e di vita, di lavoro e di pensiero di Conrad in "Linea d'ombra", valida in Africa sul fiume Congo e in Italia all'Eni di San Donato Milanese: "Fu amore come lo concepivano gli antichi: un impulso irresistibile e fatale. Una possessione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

CERCO SEMPRE  
DI DEFINIRE  
NUOVI MODELLI.  
MI MANDARONO DA  
RAGAZZO IN CONGO  
PER CHIUDERE,  
IO RADDOPPIAI

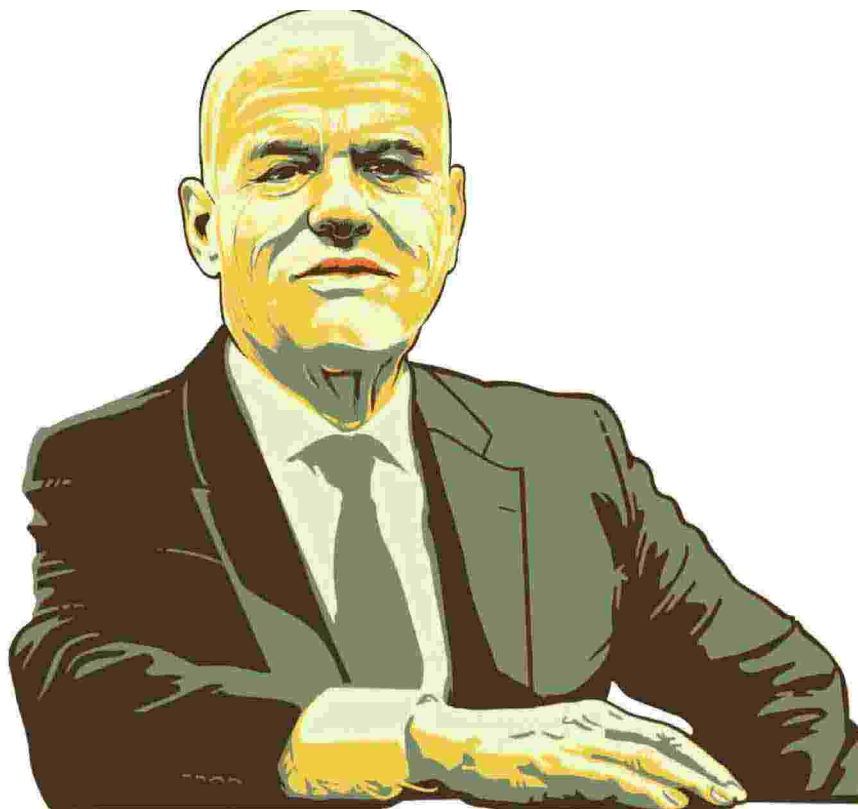


ILLUSTRAZIONE DI IVAN CANI

#### **Classe 1955.**

Claudio Descalzi – classe 1955 – è da 11 anni amministratore delegato dell'Eni. Nello scorso mese ha firmato un accordo con l'Argentina (per una capacità totale di 12 milioni di tonnellate di LNG all'anno), è stato in Mozambico e in Asia per un accordo con Petronas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

## Lavoro autonomo, il differenziale di acquisto dei bonus edilizi è tassabile

DI GIULIANO MANDOLESI  
E GIANLUCA STANCATI

L'Agenzia delle Entrate cambia rotta: il differenziale di acquisto di crediti da bonus edilizi rientra nella base imponibile del reddito di lavoro autonomo.

In conseguenza del nuovo criterio dell'omnicomprensività introdotto dal 2024 sulla citata tipologia dei redditi, a differenza di quanto in precedenza sostenuto con la circolare 23/E/22 e con interpello 472 del 2023, l'amministrazione finanziaria sostiene che anche questo proven- to va tassato attraverso la deduzione integrale ed al momento del pagamento del costo sostenuto per l'acquisto del credito ed imputando poi come "posta attiva" le quote di credito nell'anno in cui sono utilizzabili in compensazione.

Questo è quanto espresso dall'agenzia delle entrate con la risposta n.171 del 27 giugno 2025 in cui l'amministrazione ha specificato anche per le associazioni professionali che gli interessi attivi maturati sul conto corrente rappresentano redditi di capitale, i premi assicurativi riaddebitati agli associati sono irrilevanti salva la deducibilità del quota rimasta a carico.

Una associazione professionale tra commercialisti, ha sollevato tre dubbi interpretativi, di cui due legati all'ordinaria operatività (gestione del conto corrente; stipula della polizza assicurativa per rischi professionali) e l'ultimo connesso ad una particolare operazione. In termini generali l'incertezza è condizionata dal nuovo concetto di omnicomprensività introdotto nell'art. 54 del Tuir ad opera del d.lgs. n. 192/2024. Circa gli interessi oggetto di maturazione sul conto concorren-

te professionale, la controversa interpretazione (v. risposta ad interrogazione parlamentare n. 5-03535 del 12 febbraio 2025) è stata risolta (a partire dai redditi 2024) dall'art. 1 del Decreto Fiscale (84/2025, v Italia Oggi del 13 giugno 2025) con l'espressa riconduzione nell'alveo dei redditi di capitale. La seconda questione viene risolta sulla base di criteri generali che conducono a considerare mera "partita di giro" la quota di premio sostenuta dall'Associazione e ribaltata agli associati, ferma restando la deducibilità del residuo non oggetto di recupero.

Secondo l'Agenzia l'introduzione del principio di omnicomprensività nell'ambito della determinazione del reddito di lavoro autonomo assumono, per il quale assumono rilevanza fiscale «tutte le somme e i valori in genere a qualunque titolo percepiti nel periodo di imposta in relazione all'attività artistica o professionale», comporta l'attrazione impositiva del valore nominale del credito e del corrispondente costo sostenuto per l'acquisto. Riguardo all'imputazione temporale dei componenti di reddito si ritiene che, in base al principio di cassa che presiede la determinazione del reddito di lavoro autonomo, il costo relativo all'acquisto del credito in parola assumerà rilevanza ai fini IRPEF nel periodo di imposta di sostenimento dello stesso, mentre il valore nominale concorrerà alla base imponibile IRPEF al momento dell'effettivo utilizzo in compensazione.

Restano perplessità sulla portata del suddetto principio rispetto a componenti che, in senso causale, attengono più ad una gestione della liquidità che all'esercizio della professione.

— © Riproduzione riservata —



## Il Cse è responsabile solo dell'alta vigilanza

Non è responsabile dell'infortunio sul lavoro il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione (Cse): risulta escluso che il professionista risponda dei rischi specifici nelle singole lavorazioni, mentre è proprio uno di questi che risulta alla base del sinistro; il Cse, invece, ha funzioni di alta vigilanza: si occupa dell'organizzazione del cantiere, del rischio di interferenze tra le varie imprese che vi operano e della sequenza dei lavori, mentre spetta al singolo datore di lavoro il controllo momento per momento sulle modalità esecutive specifiche. Così la Corte di cassazione penale, sez. quarta, nella sentenza n. 23840 del 26/06/2025.

**Organizzazione generale.** Bocciato il ricorso del pm: diventa definitiva l'assoluzione dell'ingegnere dall'imputazione di lesioni personali colpose. Durante lavori di impermeabilizzazione, l'operaio perde la presa di un trapano elettrico ma il guanto rimane impigliato nella punta: il lavoratore riporta gravi lesioni alla mano destra. I pm contestano al Cse di non aver previsto nel piano di sicurezza per l'esecuzione misure specifiche per le perforazioni a sette centimetri dal suolo, ma si tratta di un rischio specifico della lavorazione, che ricade sul titolare sull'impresa esecutrice e rispetto al quale il coordinatore non ha posizione di garanzia. Non convince l'accusa, secondo cui il coordinatore avrebbe dovuto implementare il piano di sicurezza e coordinamento (Psc) con le previsioni mancanti nel piano operativo di sicurezza (Pos): il coordinatore deve sì verificare il Pos, ma il compito deve essere sempre collegato al contenuto della sua posizione di garanzia, che non può essere esteso fino a comprendere la gestione di rischi specifici che non hanno riflessi sull'organizzazione generale del cantiere.

**Motivazione emendata.** Va invece corretta sul punto la motivazione del Tribunale: la posizione di garanzia del Cse scatta già con la mera previsione nel contratto della presenza di più imprese nel cantiere, anche non contemporanea; il coordinatore, del resto, è nominato prima dell'affidamento dei lavori.

**Dario Ferrara**

— © Riproduzione riservata —



La richiesta del ministero del lavoro sulla base di sette nodi emersi dalla Bicamerale

# Casse di previdenza a rapporto

Enti chiamati a fornire informazioni entro il 30 settembre

DI SIMONA D'ALESSIO

Il ministero del lavoro «chiamato a rapporto» le Casse di previdenza dei professionisti, chiedendo di «relazionare» (entro il 30 settembre) in merito ad alcuni «nodi» segnalati dalla Bicamerale di controllo sulle gestioni pensionistiche nell'indagine conoscitiva sugli investimenti del comparto, pubblicata due settimane fa. E il dicastero, in particolare, pretende di accertare aspetti che vanno dal «rispetto dei requisiti di onorabilità e professionalità» dei componenti degli organismi all'«adeguatezza» delle strutture che si occupano delle attività finanziarie, fino alle iniziative adottate per il recupero dei crediti da parte degli iscritti morosi. Nella lettera spedita ai collegi sindacali degli Enti, e che *ItaliaOggi* ha potuto visionare (datata 26 giugno, lo stesso giorno nel quale il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon è stato audito, insieme ad alcuni tecnici ministeriali, dalla Commissione parlamentare presieduta da deputato della Lega Alber-

to Bagnai, e ha annunciato che l'Ente degli infermieri, l'Enpapi, sarà oggetto di un commissariamento «ad acta» per lo svolgimento di nuove elezioni, a causa dell'esclusione dalle procedure di voto di una «fetta» della platea), si invita ad approfondire il documento della Bicamerale, al fine di «inquadrare la vigilanza esercitata, rispetto all'attività» delle Casse «in un contesto più ampio», nonché ad «attenzione gli aspetti che sono stati evidenziati come possibili fonti di criticità».

I «fari» si focalizzano su sette questioni: oltre a quanto già citato sui criteri di onorabilità e professionalità di chi ha cariche negli organi verticistici del comparto, sulle azioni nei confronti degli associati non in regola con i versamenti e sulle caratteristiche degli uffici che amministrano le risorse (e se sono in vista piani di «rafforzamento»), i rappresentanti di via Veneto invocano chiarezza sulla «coerenza delle politiche di investimento rispetto alle specificità delle platee di riferimento di ciascuna Cassa», sulle procedure per individuare gli «advisor» e su

quanto si fa «per gestire il rischio di eccessivo affidamento», sulle iniziative per «contrastare eventuali criticità in merito alla gestione del portafoglio immobiliare» e sui costi degli strumenti finanziari acquistati.

E, ancora, il ministero vigilante vuole conoscere le misure adottate dagli Enti per impedire «eventuali profili di possibile conflitto di interesse, in casi di partecipazione del management negli Advisor board/comitati consultivi dei Oicr», nonché aver contezza della «presenza di analisi adeguate in termini di rischio/rendimento a supporto delle scelte di strumenti finanziari di diritto estero». Il testo dell'indagine sugli investimenti della Bicamerale (che rimarca il «peso» delle morosità dei professionisti, cresciute, in media, in quattro anni, di «circa il 36%», pari a più di 10 miliardi, ndr) verrà illustrato l'8 luglio, alla Camera, periodo in cui non è escluso vengano emanate le linee guida sulle operazioni finanziarie delle Casse (altri dettagli su *ItaliaOggi* del 13 e 26 giugno).

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



**L'AGENDA**

# LA «LINEA» DI CONFINDUSTRIA I SINDACATI? SERVONO ANCORA (UNITI)

Al di là delle questioni, degli obiettivi ambiziosi e della rilevante consultazione per sbloccare il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, l'organizzazione di Orsini ha segnato il punto nell'incontro della scorsa settimana: tornano i corpi intermedi?

di **DARIO DI VICO**

**L'**atteso incontro Confindustria-sindacato del 26 giugno è andato bene. Oltre ogni ragionevole previsione. Le delegazioni erano ai massimi livelli e il dettaglio testimonia quanto meno il coefficiente di responsabilizzazione delle quattro organizzazioni rappresentate: Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Volendo in prima battuta commentare l'esito del piccolo summit due osservazioni sono necessarie. La prima riguarda il "potere" degli industriali di costringere il sindacato confederale romano a lavorare unitariamente, anche se controverso. In un pomeriggio romano assolato, infatti, tutte le divaricazioni tra Cgil e Cisl — che sono profonde — sono state quantomeno accantonate e il clima è mutato. È una dimostrazione del fatto che il movimento sindacale può politicizzarsi quanto vuole ma non può nemmeno esistere se non ha "tavoli" a cui sedersi. Senza la contrattazione, in primo luogo con la sua controparte storica, il sindacato diventa una cellula agit-prop. Ricondurlo al suo mestiere, invece, gli giova perché lo riconnette in qualche mo-

do con la sua base e con il Paese e lo obbliga ad assolvere ai suoi compiti istituzionali. Tutto ciò è ancora più valido perché è in controtendenza con la lettura del risultato referendario che è stata data dall'assemblea della Cgil. La sconfitta dei Sì è stata interpretata come una mezza-vittoria e soprattutto si è deciso di continuare sulla strada del sindacato-partito. Che più per la presenza ai tavoli negoziali brilla per le campagne che lancia.

## All'emiliana

La seconda osservazione riguarda la cultura e le esperienze che hanno portato a questa inattesa svolta. E indubbiamente è facile vedere come conti molto la concertazione all'emiliana che unisce, al di là dei ruoli, protagonisti come il modenese Emanuele Orsini, il bolognese Maurizio Marchesini (vicepresidente con delega alle relazioni industriali) e il reggiano Maurizio Landini. Tutti e tre sono convinti che buone relazioni tra imprese e sindacati aiutino il Paese a incamminarsi lungo la via alta dello sviluppo, come — per l'appunto — starebbe dimostrando l'Emilia felix.

Nel corso dell'incontro romano del 26 — durato tre ore — non sono state tacite le differenze all'interno delle confederazioni e con gli industriali. Pren-

diamo la delicata questione degli appalti: la Cgil sta per l'appunto lanciando una campagna che punta ad abolirli e comunque a riportare tutte le responsabilità all'azienda capo-filiera. Gli imprenditori invece pensano che non sia possibile fare a meno del decentramento e sono contrari a una "colpevolizzazione" dell'azienda-madre. Ancora: sulla tormentata vicenda del rafforzamento della sicurezza del lavoro gli industriali sostengono di muoversi per prevenire gli incidenti e vedono il sindacato più propenso a punire i responsabili. Un terzo tema divaricante è quello della misurazione della rappresentanza con la Cgil schieratissima a favore e la Cisl assai scettica. Ergo: quando si passerà dalla fase diplomatica all'esame concreto dei dossier la concertazione all'emiliana sarà messa a dura prova perché dovrà conciliare posizioni che sono rimaste distanti per lungo tempo.

## Salari e metodo

Durante il piccolo summit si è parlato anche dei bassi salari italiani? Non direttamente, ma i sindacati hanno posto il tema del rinnovo dei contratti aperti (metalmeccanici, telecomunicazioni, multiservizi) che certo riporta in qualche modo agli incrementi in busta paga. È questo, ad esempio, il nodo che ha reso impossibile finora chiudere il Ccnl dei meccanici e che ha gene-

rato scioperi a catena. Orsini al tavolo romano ha sostanzialmente promesso di esercitare una sorta di moral suasion sulla Federmeccanica per riaprire il tavolo e arrivare a una conclusione in tempi non biblici. E l'apertura è stata molto apprezzata da tutte e tre le confederazioni.

Ma al di là delle differenze o delle aperture il passo in avanti della riunione romana sta nella ritrovata consape-

volezza che i corpi intermedi devono ritrovare la via del protagonismo che hanno perduto. Per rintracciare il sentiero meglio muoversi assieme sindacato e imprenditori che presentarsi davanti agli interlocutori (il governo) divisi. Insomma, per farla breve, o le parti sociali recuperano il metodo problema-soluzioni oppure il terreno del lavoro e delle relazioni industriali sarà

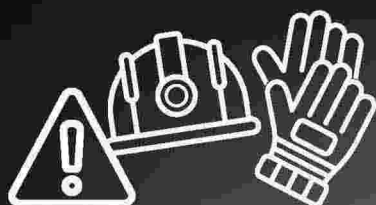
arato da altri soggetti come la magistratura (basta vedere cosa succede nella logistica dove i sindacati sono deboli e i Cobas forti) oppure il governo. Giorgia Meloni è stata particolarmente

abile finora: ha saputo migliorare e rafforzare i legami diretti con la Confindustria e la Cisl. Il guaio è che questa sua abilità è stata declinata per allargare il perimetro di consenso della sua immagine ma non certo per predisporre soluzioni ai problemi più evidenti che l'industria e il lavoro hanno davanti a sé. Di conseguenza anche Confindustria e Cisl hanno preso consapevolezza che a palazzo Chigi conviene presentarsi avendo un'adeguata massa critica (ovvero parti sociali unite) oppure c'è il rischio di fare le *cheerleaders*. Invece portando nel confronto con il governo soluzioni già ben verificate si evita di dover rincorrere questo o quel ministro e le loro invenzioni del momento.

Oggi i tre segretari generali delle confederazioni (Landini, Daniela Fumarola e Pierpaolo Bombardieri) si

rivedranno in occasione di un'importante incontro con la Fincantieri e anche questo sarà un test del rinnovato dialogo. Dopo ci sarà da stendere l'agenda di luglio perché tutti vorrebbero evitare di perdere troppo tempo a causa della pausa estiva. A metà luglio però c'è il congresso Cisl (scadenza che non va sottovalutata) e l'11 del mese cambierà il presidente della Federmeccanica con la nomina del fiorentino Simone Bettini. Quest'avvicendamento viene considerato dai sindacati come propizio a un cambio di atteggiamento al tavolo del rinnovo del contratto e tutti i partecipanti al piccolo summit romano danno per scontato che sarebbe meglio rivedersi avendo tolto di mezzo dalla strada del confronto il "macigno" dei metalmeccanici. Si dovrà dunque trovare una data di luglio che serva a ribadire il percorso scelto. Quello che si sa è che l'agenda sarà articolata su tre temi-chiave: a) la sicurezza del lavoro; b) la politica industriale; c) le relazioni industriali e la rappresentanza. Chapeau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La sicurezza

Il tema degli infortuni sul lavoro è il primo punto nell'agenda che Confindustria e sindacati hanno individuato nel tavolo del 26 giugno. Secondo l'Inail nei primi quattro mesi dell'anno sono 286



### Politiche industriali

La loro centralità con nuove strategie è stata più volte richiamata da Emanuele Orsini: da ultimo nell'assemblea di Bologna del 27 maggio alla presenza di Giorgia Meloni



### Accordi e relazioni

Si è parlato di rappresentanza al tavolo delle parti sociali, ma soprattutto di salari e contratti, visto l'impegno degli imprenditori a sbloccare la trattativa dei metalmeccanici



**Emanuele Orsini**  
Alla guida  
di  
Confindustria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

LA NOVITÀ

# Silver housing il nuovo modello di abitare

Mario Di Ciommo

La casa è collocata in un sito residenziale dove vi sono anche le strutture per la fruizione di tutti o di gran parte dei servizi offerti

**L'**Italia è uno dei Paesi più anziani al mondo. Secondo i dati dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) nel 2010 la quota di over 65 era il 17,7% del totale della popolazione; nel 2021 è arrivata al 23,5%, ed è prevista crescere fino al 33,7% nel 2050. Secondo i dati Istat nel 2023, a 65 anni, l'attesa di anni di vita in buona salute si attestava a 10,62 anni. Considerata la speranza di vita in assoluto, fissata attorno agli 87 anni, questo significa che oggi, chi ha 65 anni ha un'aspettativa di trascorrere circa 12 anni in condizioni di non autosufficienza o con un bisogno di assistenza.

Gli anni di differenza tra aspettativa di vita e aspettativa di vita in buona salute sono molti e sarebbe dunque preferibile agire su tutti i fattori che favoriscono la "healthy longevity". Uno di questi è rappresentato dal cosiddetto "silver housing innovativo", modello approfondito nella ricerca "Silver housing innovativo. La necessità di un nuovo modello abitativo, le strategie per creare valore per la domanda, politiche di sviluppo dell'offerta", realizzata da Tendercapital e Luiss Business School. Si tratta di un sistema che integra l'abitazione indipendente con l'erogazione di servizi che possono variare con il mutare delle sue condizioni ed esigenze. L'abitazione è collocata in

un sito residenziale più o meno esteso, dove vi sono anche le strutture per la fruizione di tutti o di gran parte dei servizi offerti. Oltre ai servizi per la prevenzione i controlli sanitari basilari e l'assistenza personale, nelle strutture residenziali sono offerte attività culturali, ludico-sportive e di socializzazione.

A differenza di Paesi come Stati Uniti, Regno Unito, Australia e Paesi Bassi, in Italia, nonostante l'enorme massa di over65, la domanda di silver housing innovativo è per ora in massima parte solo potenziale.

«Il silver housing innovativo rappresenta una soluzione utile e di grande impatto, sia a livello sociale e ambientale sia economico - ha dichiarato Moreno Zani, presidente di Tendercapital - Oggi in Italia l'offerta di queste strutture residenziali, complete di adeguati servizi alle persone, è ancora abbastanza scarsa, ma resta un obiettivo perseguibile e che deve essere incentivato al meglio. In questa prospettiva, è auspicabile un sostegno reale agli investitori, agli sviluppatori e ai gestori di questi nuovi modelli abitativi».

Un aspetto molto importante da considerare è che il cosiddetto "silver" non ha percezione della necessità di tale cambiamento, nel senso che non ritiene che il procedere dell'età renda necessario cambiare la sua abitazione tradizionale. La scel-

ta abitativa di un anziano però può essere influenzata da due tipologie di soggetti: gli stretti familiari e il medico di fiducia.

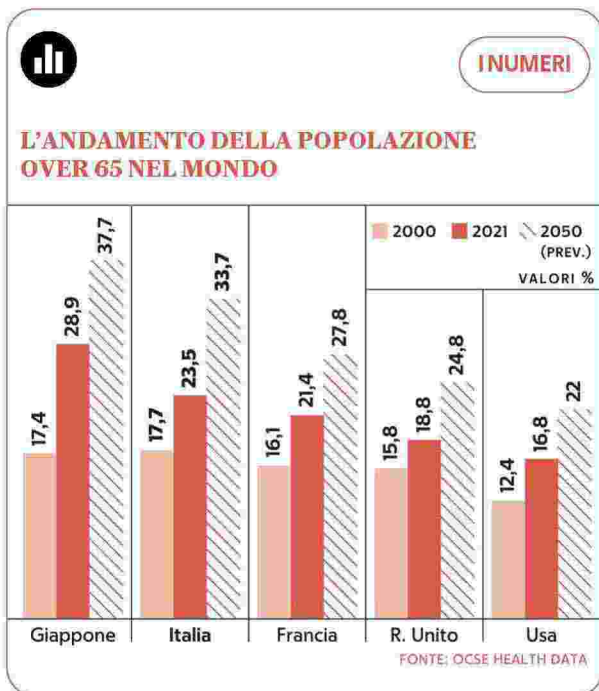
Secondo lo studio Tendercapital-Luiss Business School l'orientamento al cambiamento dell'abitazione è influenzato da quattro fondamentali condizioni in cui un over65 può trovarsi: le condizioni di salute, quelle familiari, quelle economico-patrimoniali e, infine, quelle culturali.

Da un punto di vista strettamente economico, invece, bisogna sottolineare che il passaggio a una nuova residenza comporta, naturalmente, un esborso. Questo nuovo tipo di realtà residenziale si rivolge, in ogni caso, a soggetti che hanno già una buona base patrimoniale. Nello specifico, la fascia degli over-65 risulta essere la più abbiente in Italia. Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia elaborati nel 2022, la fascia di popolazione silver dispone di un reddito "spendibile" più elevato rispetto alle altre. Per gli over 65, ammonta a 288,7 miliardi di euro ma si tratta di un dato prudenziale, in quanto non tiene conto dei redditi percepiti dai 705 mila over 65 che lavorano e degli altri redditi. Inoltre, secondo i dati del Mef, il numero di proprietari di case over 65 è 9,512 milioni su un totale di 25,033 milioni di proprietari italiani, pari al 38%.

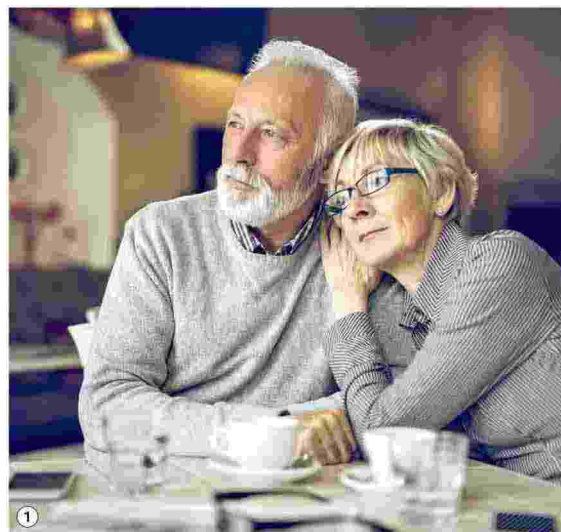
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**MORENO ZANI**  
È il presidente di Tendercapital



① Oggi la domanda di silver housing innovativo è per ora in massima parte solo potenziale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

## Commercialisti, solo 1 su 10 è tecnologico

DI ALBERTO MORO

Solo l'11% degli studi commercialisti è passato in toto alla gestione digitale della documentazione a fronte del 30% che ancora si affida al cartaceo. Il 65% si esprime positivamente circa l'introduzione del pacchetto normativo europeo AML (Anti-Money Laundering) per la lotta al riciclaggio e due commercialisti su tre hanno già adottato concretamente azioni per prevenire il rischio di money laundering. Questi i risultati emersi dal sondaggio condotto da Alavie nel mese di maggio 2025 che ha coinvolto più di 1500 commercialisti.

In materia di contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo il 61,78% degli intervistati si dichiara consapevole dell'esposizione del proprio studio ai rischi legati al riciclaggio, mentre il 29,62% riconosce almeno in parte tale esposizione. Solo una minima parte, pari all'8,6%, dichiara di non averne consapevolezza. Tale dato si riflette anche nell'a-

dozione di misure organizzative adeguate dato che il 65,3% ha già implementato azioni proporzionate al rischio, mentre il 29,65% ha avviato un percorso di adeguamento.

A livello normativo, è vista con favore l'azione europea: il 65,88% ritiene che il nuovo pacchetto "AML Package", un insieme di riforme introdotte dall'Unione Europea per rafforzare il contrasto al riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, porterà benefici concreti. Tuttavia, un terzo degli operatori (34,12%) resta scettico sull'effettiva efficacia del pacchetto. In termini di privacy e conservazione documentale, il 64,86% afferma di rispettare il Gdpr, ma quasi un terzo (32,43%) ammette una gestione solo parzialmente conforme. Quanto alle modalità di conservazione, prevale il modello misto (57,76%), mentre la gestione completamente digitale resta minoritaria (11,64%), a fronte di un 30,6% che continua a fare affidamento solo sul cartaceo.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





L'ANALISI

## SVEGLIATI EUROPA! SENZA UNIONE RESTEREMO AI MARGINI

di **Giuliano Noci** — a pagina 3

### L'analisi

# SVEGLIATI EUROPA! SENZA PIÙ UNIONE RESTEREMO AI MARGINI

di **Giuliano Noci**

**S**vegliati, Europa! Trump è tra noi. O forse non se n'è mai andato. Stavolta però il tycoon sembra aver puntato più in alto: tra sorrisi strategici e strette di mano con i guanti, ha annunciato di aver chiuso l'"accordo degli accordi" con la Cina. Nessuno sa bene cosa contenga, ma poco importa: per lui è fatta. La priorità era una, sola e urgente: garantirsi le terre rare, quelle materie prime che permettono a qualunque nazione di restare in partita nel gioco tecnologico del XXI secolo. Chip, batterie, radar, droni, satelliti: senza quelle polveri esotiche, siamo tutti Amish con l'iPhone scarico. Con questa mossa – vera o millantata – Trump ha messo al sicuro il carburante della prossima egemonia. E ora ha tempo, energie e appetito per voltarsi verso l'Europa. Dove ci trova, come al solito, in pantofole.

Al recente vertice dell'Aja ci siamo presentati ben pettinati e disciplinati, promettendo che sì, aumenteremo le spese militari. Ma solo tra qualche anno. Il 2029 è una data perfetta: lontana abbastanza da sembrare seria, ma sufficientemente vaga da non fare paura a nessuno. Il vero problema, però, è che non è solo questione di difesa. È identità. L'Europa ha smesso di essere un progetto per diventare un parcheggio. Demograficamente siamo in fase terminale. La popolazione europea scende come un soufflé fuori dal forno: perderemo oltre 140 milioni di abitanti entro il 2100, mentre l'Africa ne guadagnerà 1,2 miliardi. E se pensate che sia solo un problema di nascite, vi sbagliate: è un

problema di visione. Perché chi nasce in Europa oggi, nasce già con meno possibilità, meno aspettative, meno futuro. Lo capisce subito, quando scopre che investiamo appena il 2,2% del Pil in ricerca, contro il 3,5% degli Stati Uniti e il 5,6% della Corea del Sud. Sull'intelligenza artificiale, poi, ci tocca il premio di consolazione: il nostro contributo agli investimenti globali è del 5%, gli Usa si prendono il 60%.

Geopoliticamente, poi, siamo diventati il Liechtenstein del mondo multipolare: tutti ci sorridono, nessuno ci ascolta. Presenti ovunque, rilevanti da nessuna parte.

Cerchiamo ancora di intermediare conflitti che non controlliamo, con strumenti che non possediamo, in lingue che il mondo non parla più. E mentre Donald Trump sogna un G5 di realpolitik brutale con India, Cina, Russia e Arabia Saudita, l'Europa si preoccupa di trovare un compromesso sul diametro delle zucchine biologiche. In questo contesto, c'è chi rilancia iniziative unilaterali – come il piano Merz in Germania – che creeranno ulteriori squilibri e quindi tensioni tra noi europei. Eppure continuiamo a far finta che basti la moneta unica per tenerci uniti. Ma l'euro è diventato come una coperta corta in un dormitorio siberiano: tira da una parte, scopre l'altra. Senza un'unione fiscale,

continueremo a fare concorrenza tra noi per attrarre aziende. Senza un'unione bancaria, siamo un edificio di vetro costruito su fondamenta di cartone. E poi c'è il nodo della difesa.

Continuiamo a evocare "forze europee" con l'aria compunta di chi cita Tolkien, ma la verità è che senza un esercito comune, serio, coordinato, dotato di comandi unici e volontà politica, saremo sempre al guinzaglio di qualcun altro. Difesi a corrente alternata, influenti solo su carta intestata. Infine, il peccato originale che non vogliamo confessare: il debito comune. Non un totem ideologico, ma l'unica chiave d'accesso a una vera politica industriale, sociale e strategica. Gli Stati Uniti cominciano a perdere credibilità finanziaria? Benissimo. L'Europa, se fosse capace di offrire un titolo sicuro, stabile, sostenuto da un'economia integrata, diventerebbe il magnete dei risparmi mondiali.

Ma quei capitali non dovrebbero finire in bonus edilizi o sussidi clientelari. Andrebbero investiti dove si fa davvero la differenza: nel sistema educativo e nell'innovazione. Nel mondo che viene, la vera forma di riarmo non è l'acciaio, è il cervello. L'Intelligenza artificiale non è una tecnologia: è un campo di battaglia. E noi ci stiamo presentando disarmati. Europa, svegliati. Per davvero. Non serve rincorrere Trump, né inseguire Xi, né corteggiare Modi. Serve capire che la nostra marginalità non è destino, è scelta. Cercasi nuovi Schuman. Cercasi nuovi Monnet. Cercasi, urgentemente, nuova Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Siamo diventati il Liechtenstein del mondo multipolare: presenti ovunque, rilevanti da nessuna parte**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Professioni 24

Equilibrio tra vita e lavoro, priorità per i professionisti

Valeria Uva — a pag. 11

# Professionisti, la priorità è l'equilibrio vita-lavoro

**L'Osservatorio Polimi.** Scadenze e burocrazia schiacciano commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati. Manca il tempo per innovare i servizi

Valeria Uva

**S**tanco, schiacciato da burocrazia e adempimenti normativi, con il timore di venire scavalcato dai "big", ma comunque curioso verso le nuove tecnologie, prima fra tutti l'intelligenza artificiale, se non altro per migliorare l'efficienza dello studio.

Questo è il ritratto, luci e ombre, dei professionisti e degli studi professionali che nasce dall'edizione 2025 del Rapporto curato dall'Osservatorio su professionisti e innovazione digitale della School of Management del Politecnico di Milano. Il Rapporto - che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare - sarà presentato il 1° luglio a Milano.

### Le priorità

Avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro sognano un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata: questa aspirazione è al primo posto tra le priorità (si veda il grafico a fianco), senza grandi differenze fra le categorie indagate (oltre alle tre citate anche chi, fra questi, lavora in studi multidisciplinari) e nemmeno fra piccoli e grandi studi.

La ricerca di un migliore work life balance riguarda almeno tre quarti degli intervistati: un campione di oltre 1.600 studi suddivisi in base alle dimensioni fra micro (fino a tre persone), piccoli (da tre a nove), medi (da nove a 29) e grandi (oltre i 29 professionisti). La percentuale di chi mette al primo posto questa esigenza resta oltre il 70% sia per le singole categorie sia se si guarda alle dimensioni dello studio. O meglio con i piccoli questa aspirazione è al primo posto per otto su dieci.

I professionisti appaiono affaticati, costretti a rincorrere scadenze, regole e burocrazia (commercialisti e consulenti del lavoro in particolare), peraltro senza ottenerne in cambio un aumento proporzionale della redditività.

La stanchezza è tale che, al momento, l'introduzione di nuove tecnologie in studio è l'ultima delle preoccupazioni per i professionisti: solo il 9% (16% negli studi multidisciplinari) la individua come una priorità. Claudio Rorato, responsabile scientifico e direttore di questo Osservatorio spiega così l'apparente paradosso: «In questi anni i professionisti hanno spinto tanto sulla produttività, si sono dovuti attrezzare per svolgere le stesse attività in minor tempo, ma non sono riusciti a innovare i processi e i modelli di business. Questo li ha sfiancati e gli ha impedito di capire che proprio la tecnologia potrebbe aiutarli anche a risparmiare tempo, ad essere più efficienti e, appunto, a raggiungere un miglior equilibrio tra la carriera e la vita privata».

### I servizi offerti

Un nodo, quello della ricerca di efficienza nei processi lavorativi, che è ancora prevalente nel rapporto degli studi con la tecnologia, a scapito dell'offerta di nuovi servizi a valore aggiunto. In questo senso, il Pnrr, in particolare, sembra essere un'occasione persa: «Gli studi appaiono deboli sullo sviluppo dei nuovi servizi richiesti dal Piano» aggiunge Rorato. Offrire assistenza nello sviluppo di progetti legati alla transizione digitale e a quella sostenibile, infatti, non interessa al 65% delle realtà più piccole, al 59% delle medie e persino al 49% delle più grandi. Anche se il servizio è "in costruzio-

ne" per uno su quattro tra i commercialisti e uno su tre degli studi multidisciplinari. I commercialisti guardano anche all'assistenza nella gestione di bandi e incentivi sia per la transizione digitale che per quella Esg: un servizio già offerto dal 16% di questi studi e in fase di costruzione per un altro 24 per cento.

### Le tecnologie adottate

Nel 2024 gli investimenti in tecnologie digitali degli studi professionali italiani hanno raggiunto i 1.954 milioni di euro (+3,5% rispetto all'anno precedente). A investire di più sono gli studi multidisciplinari, con una spesa media di 28.200 euro.

La spesa media per il digitale è di 14.300 euro per i consulenti del lavoro, 14mila per i commercialisti e 10.400 euro per gli avvocati. Prevalgono le tecnologie legate alla propria attività, così come le eredità della pandemia, ovvero i sistemi di videochiamata, che oscillano dal 67 al 77% di presenza a seconda delle dimensioni e la Vpn. Al contrario, la business intelligence, utilizzata da uno su tre dei grandi studi, arriva al massimo al 10% negli altri e i sistemi di intelligenza artificiale sono realtà nel 21% degli studi più grandi e solo nel 10% di quelli medio-piccoli. «Una certa cautela è normale - prosegue Rorato - viste le responsabilità civili e penali che gravano sui professionisti, ma in molti, anche tra i più piccoli, hanno cominciato a fare piccoli test con i vari sistemi di intelligenza artificiale». C'è «un timido aumento rispetto allo scorso anno della quota di studi che afferma di utilizzare i dati, sia per il monitoraggio dell'efficienza, per misurare indicatori relativi alla clientela o per offrire nuovi servizi: 55% dei legali, circa 75% di commercialisti, consulenti del la-

voro e studi multidisciplinari».

### L'ampliamento della clientela

Per sviluppare il portafoglio clienti il

passaparola non basta più: oltre la metà del campione riterrebbe utile disporre di una rete vendita. «Ma - conclude Rorato - frenano i vincoli

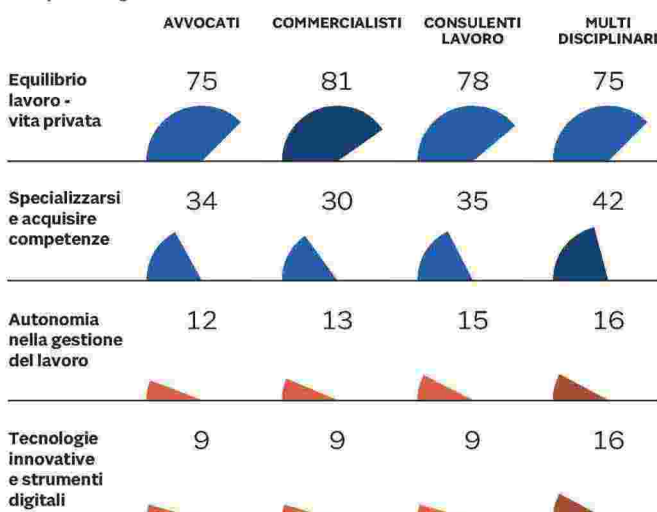
normativi e deontologici e questo riteniamo sia un tema da imporre alla riflessione del legislatore e delle istituzioni di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I risultati

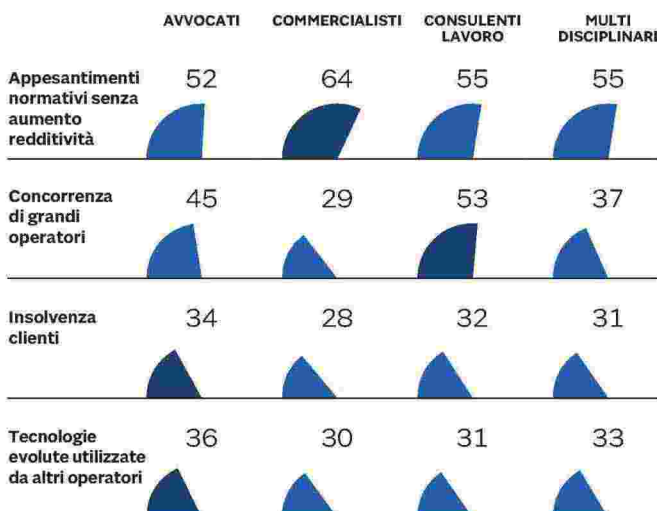
### LE PRIORITÀ RICERCATE

Prime due e ultime due per importanza attribuita nel proprio lavoro  
In % per categoria



### LE PREOCCUPAZIONI PER IL FUTURO

Le prime quattro risposte per categoria  
In %

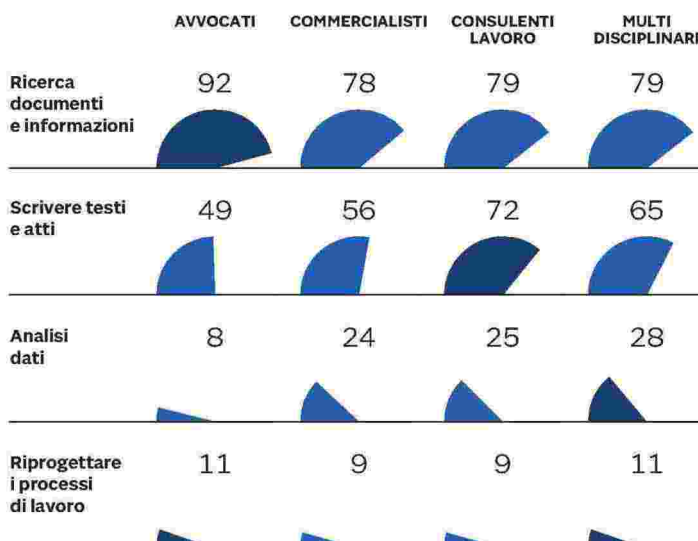


Investimenti in tecnologia a quota 1,9 miliardi. Spesa media oltre i 28mila euro solo per i multidisciplinari

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Alcune attività su cui sono attivi progetti

In % per categoria\*



(\*) Calcolate sugli studi che usano l'ia. Fonte: Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale Politecnico di Milano



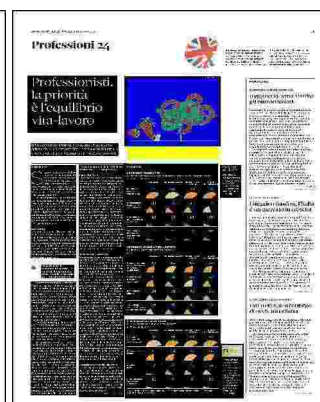
### IL CONVEGNO

I risultati della Ricerca dell'Osservatorio Professionisti e innovazione digitale saranno presentati il 1° luglio a Milano al Politecnico in via Giovanni Durando, 10 (anche in streaming)

# 21%

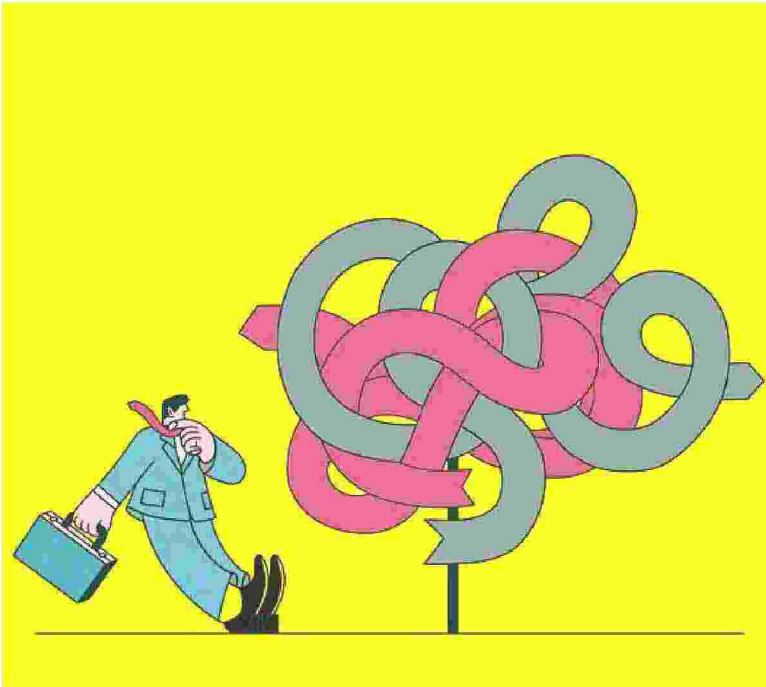
### UTILIZZO IA IN GRANDI STUDI

Il 21% degli studi con oltre 29 collaboratori sta sperimentando l'intelligenza artificiale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FABIO BUONOCORE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

IERI LA RIUNIONE DELL'OSSERVATORIO

## Equo compenso nel subappalto

DI SIMONA D'ALESSIO

La legge sull'equo compenso per le prestazioni libero-professionali (49/2023) «va estesa al subappalto e all'appalto integrato», nel quadro dei lavori pubblici. E, tuttavia, per il globale funzionamento della disciplina, occorre procedere quanto prima all'aggiornamento dei parametri ministeriali per la determinazione degli emolumenti dei lavoratori autonomi iscritti a Ordini e Collegi e riuniti in associazioni. È quanto emerso dalla riunione di ieri pomeriggio dell'Osservatorio nazionale per il monitoraggio della normativa sulla giusta remunerazione degli occupati indipendenti, istituito presso il dicastero della Giustizia; all'ordine del giorno c'erano le audizioni di alcuni giuristi indicati dai Consigli nazionali forense (avvocati), degli ingegneri, dei dottori agronomi e forestali e dei geologi per effettuare considerazioni sull'applicazione della legge 49 alle gare. E, a quanto apprende *ItaliaOggi*, gli esperti hanno messo in luce l'esigenza di inserirne i dettami nell'appalto integrato e nel subappalto, nonché di intervenire sul tema delle prestazioni aggiuntive che non hanno para-

metri e vengono svolte, oramai, gratuitamente dai professionisti che hanno ricevuto l'incarico, come raccontato dal consigliere nazionale degli ingegneri **Domenico Condelli**.

È stato anche posto sul tavolo di discussione il tema dell'osservanza della disciplina alle mandatarie delle banche, quando fanno svolgere le valutazioni immobiliari dai professionisti; il presidente dell'Osservatorio (e vice capo di gabinetto del ministro **Carlo Nordio**) **Francesco Comparone**, inoltre, ha preso atto del deposito della nuova edizione del codice deontologico del Consiglio nazionale dei periti industriali e di quello dei tecnologi alimentari. A metà luglio l'organismo del dicastero di via Arenula verrà convocato ancora una volta, per consentire ad altri esperti di essere ascoltati.

Nel mondo professionale associativo, infine, ferve l'attesa per l'uscita del decreto attuativo della disciplina sull'equo compenso: a segnalare che si fosse vicini a «una svolta» è stato il sottosegretario alle Imprese e al made in Italy **Massimo Bitonci** (si veda *ItaliaOggi* del 26 giugno).

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

## Avvocati e antiriciclaggio, arriva il vademecum

Verificare il cliente e il titolare effettivo dell'operazione. Conservare i dati per dieci anni. Astenersi dall'operazione se non è possibile svolgere controlli adeguati e segnalare i casi sospetti all'Uif, l'intelligence finanziaria di Bankitalia. Comunicare al ministero dell'Economia i trasferimenti in contanti da 5 mila euro in su. Formare personale e collaboratori, adottando nello studio procedure ad hoc contro i rischi di money laundering. È la guida agli adempimenti antiriciclaggio per gli avvocati realizzata dall'Ordine forense di Milano.

**Contenuto patrimoniale.** Le disposizioni contro il ritorno in circolo del denaro sporco si applicano agli avvocati quando compiono in nome o per conto dell'assistito qualsiasi operazione finanziaria o immobiliare. E quando assistono il cliente nelle operazioni di: trasferimento a qualsiasi titolo di diritti reali su beni immobili o attività economiche; gestione di denaro, strumenti finanziari o altri beni; apertura e gestione di conti bancari, libretti di deposito e conti di titoli; costituzione, gestione o amministrazione di società, enti, trust e soggetti giuridici analoghi (e apporti necessari alla costituzione). Nel concetto di operazione rientrano i movimenti di cripto-valute e il compimento di ogni atto negoziale a contenuto patrimoniale.

**Attività esenti.** È ampio, sottolinea la commissione del Coa ambrosiano guidata dall'avvocato Michele Iudica, il catalogo delle attività forensi per le quali gli obblighi antiriciclaggio sono invece esclusi: assistenza giudiziale e stragiudiziale; mediazione e negoziazione assistita; conciliazioni e transazioni. Esentati anche gli incarichi di: amministratore di sostegno, tutore e curatore; arbitro (rituale o irrituale), curatore fallimentare e commissario giudiziale; mediatore; custode giudiziario e delegato alle operazioni di vendita. Escluse pure le transazioni stragiudiziali, in cui tuttavia valgono gli obblighi di identificazione e gestione per il denaro del cliente previsti dal codice deontologico forense.

**Visure camerali.** Il cliente va identificato con un documento valido e altrettanto vale per l'esecutore e il titolare effettivo dell'operazione: quest'ultimo è la persona fisica che in ultima istanza possiede o controlla il cliente, ad esempio perché detiene oltre il 25 per cento del capitale nella società. L'avvocato può ricorrere in proposito a pubblici registri, elenchi, atti e documenti pubblici, ad esempio visure camerali, o a una dichiarazione scritta del cliente. Vale il permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari. Nel verificare i rischi di riciclaggio o finanziamento al terrorismo il professionista è tenuto a considerare una serie di parametri sul cliente e il tipo di operazione: per il primo contano natura giuridica, condotta, l'area geografica di provenienza o la sede; rispetto alla prestazione pesano tipologia, modalità di svolgimento, valore, frequenza, ragionevolezza e zona di destinazione. La verifica deve essere proporzionale al rischio.

Fino a 300 mila euro le sanzioni per l'inosservanza degli obblighi antiriciclaggio.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

## Equo compenso, in arrivo i parametri per la legge 4/2013

DI LUCIA BASILE

Equo compenso, verso la definizione dei parametri per i professionisti di cui alla legge n.4/2013. Proficuo l'incontro che si è tenuto lo scorso 24 giugno, voluto dal sottosegretario di stato al ministero delle imprese e del made in Italy Massimo Bitonci, in merito allo stato dell'arte del decreto sull'equo compenso e alle prospettive evolutive della legge n.4/2013.

Già nella lettera d'invito, inviata da Bitonci alle organizzazioni che siedono al tavolo delle professioni non organizzate, tra cui Assoprofessioni, il sottosegretario aveva anticipato che il ministero in questione "sta redigendo il decreto attuativo dell'art. 1 comma 1 lettera c) della legge 21 aprile 2023, n. 49, dopo aver raccolto i contributi delle associazioni professionali iscritte nell'elenco ministeriale di cui all'art. 2 comma 7 della legge n. 4/2013". Il presidente Assoprofessioni Giorgio Berloff ha dunque apprezzato molto il riferimento che Bitonci ha fatto ai professionisti di cui alla legge n.4/2013 quali "professionisti qualificati che rappresentano un segmento importante del mercato del lavoro. Il decreto definirà compensi minimi con parametri oggettivi, basati su com-

plessità dell'incarico, urgenza della prestazione, esperienza e valore per il committente, attraverso una struttura tabellare chiara, con livelli standard e coefficienti di difficoltà: un sistema serio, trasparente e misurabile". Tra l'altro è interessante leggere nella sintesi della bozza del provvedimento, presentata al tavolo, come sia stata ricompresa un'ampia gamma di attività, dalle funzioni generiche a quelle

più specialistiche. Sono inoltre previste maggiorazioni in caso di urgenza, incarichi particolarmente complessi e possesso di attestazioni professionali e certificazioni Uni. Ed è proprio su questi ultimi due aspetti che Roberto Falcone, in qualità di segretario generale Assoprofessioni, ha precisato: "siamo stati colpiti in maniera positiva dagli incrementi percentuali degli onorari. Si fa riferimento ad un +5% nel caso in cui il professionista abbia anche l'attestazione, quindi sia iscritto a un'associazione riconosciuta presso il dicastero. Addirittura si fa riferimento ad un altro 5% in più, in caso abbia la certificazione Uni. Aspetti rilevanti per noi che da sempre abbiamo creduto in questi percorsi tanto da insistere fortemente a che tutti i nostri iscritti, oltre ad essere qualificati ai sensi della legge n.4/2013 siano

anche certificati a norma Uni 11511 (nel caso specifico dei tributaristi)". Circa l'altro punto all'ordine del giorno del tavolo, è emersa l'idea di un "restyling" della legge n.4/2013. "Ogni azione migliorativa non può che trovarci d'accordo ma, ritenendo che la legge n.4/2013 sia già un buon testo che fissa principi importanti, in primis che in Italia esiste un sistema duale delle professioni (quelle organizzate in ordini e collegi e quelle di cui alla legge n.4/2013), il nostro suggerimento è rivolto piuttosto a verificare, controllare che il legislatore la applichi" suggerisce Falcone che, a titolo esemplificativo, ricorda come rimangono ancora forti disparità di trattamento dei professionisti ex legge n. 4.2013 rispetto a professionisti ordinistici. Dopo la negazione della sospensione degli adempimenti a favore solo

dei professionisti ordinistici (si vedano gli interventi della Lapet sulle pagine di questo giornale), con l'entrata in vigore del dlgs 192/2024 (Decreto Irpef-Ires), attuativo della Riforma Fiscale (L. 111/2023), il mondo delle professioni è stato oggetto di profondi cambiamenti, soprattutto con riferimento alle operazioni di aggregazione/riorganizzazione di studi professionali. Tra le modifiche apportate dal legisla-

tore, una delle più significative riguarda sicuramente l'introduzione, prevista dal nuovo articolo 177-bis, Tuir, del principio di neutralità fiscale per operazioni di conferimento di studi professionali, sia individuali sia associazioni, in società per l'esercizio di attività professionali regolate nel sistema ordinistico di cui all'articolo 10, L. 183/2011 (c.d. Stp). "Pertanto, il legislatore è intervenuto a favore dei professionisti ordinistici non considerando che anche i professionisti di cui alla legge n.4/2013 possono esercitare sotto forma di società professionali. Questi interventi, sia in materia di tutele che in materia fiscale, allorché negano gli stessi vantaggi dei professionisti ordinistici anche a favore dei professionisti di cui alla legge n.4/2013, sono pienamente in contrasto con i principi costituzionali di parità di trattamento dei cittadini a parità di condizioni" ha spiegato Falcone. E, intanto, è stata fissata anche la prossima riunione dell'osservatorio nazionale per il monitoraggio della disciplina sulla giusta remunerazione degli autonomi, presso il ministero della Giustizia, che si terrà lunedì 30 giugno ed al quale anche Assoprofessioni interverrà.

© Riproduzione riservata



## Nei crateri sismici Superbonus con lo sconto fino al 2026

Cristian Angeli

Per gli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a far data dal 24 agosto 2016, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, il Superbonus trova applicazione nella misura "originaria" del 110% anche per le spese sostenute nell'anno 2026, ma esclusivamente qualora le istanze siano state presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39.

Si tratta di uno dei punti affrontati dal decreto legge omnibus 95/2025, che – calato in pratica – proroga la vita del Superbonus al 110% e delle opzioni per lo sconto in fattura o la cessione del credito fino a tutto il 2026, sulla base delle deroghe previste dai decreti Blocca cessioni. La proroga non riporta, nel testo attuale, alcun limite esplicito di spesa, a differenza della versione approvata in prima lettura dal Consiglio dei ministri

n. 132 del 20 giugno scorso, che prevedeva una dotazione finanziaria dedicata pari a 100 milioni di euro, destinata in via esclusiva al completamento degli interventi nelle aree colpite dagli eventi sismici. Il perimetro oggettivo dell'age-

volazione resta quello già definito dal "Superbonus eventi sismici", confermato dalla legge di bilancio 2024: la proroga al 2026 riguarda quindi solo gli interventi su immobili residenziali, o a prevalente destinazione residenziale, danneggiati in modo direttamente riconducibile all'evento sismico. Il nesso causale deve risultare da una scheda AeDES o da documento tecnico equivalente, con esito di inagibilità B, C o E.

La disciplina conserva anche per il 2026 il meccanismo del doppio binario già previsto per il 2025: il Superbonus può essere fruito in presenza di contributo pubblico per la ricostruzione, ma solo per la quota di spese che eccede l'importo del contributo stesso; in alter-

nativa, è possibile rinunciare espressamente al contributo e accedere alla disciplina del Superbonus rafforzato, che prevede una maggiorazione del 50% dei tetti di spesa agevolata.

Tale rinuncia deve essere formalizzata tramite una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del Dpr 445/2000, da trasmettere per via telematica alla Struttura commissariale attraverso l'apposita piattaforma. Solo in presenza di tale dichiarazione sarà possibile applicare i nuovi limiti di spesa maggiorati: 144.000 euro per gli interventi anti-

smici (in luogo dei 96.000 ordinari) e, per gli interventi trainanti di efficienza energetica sulle unifamiliari, 75.000 euro al posto dei precedenti 50.000.

Restano invece esclusi dalla maggiorazione altri interventi "trainati" non ricompresi nei commi 1 e 4 dell'art. 119 del Dl 34/2020, come l'installazione di impianti fotovoltaici, sistemi di accu-

mulo, colonnine di ricarica per veicoli elettrici e interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, per i quali i limiti ordinari restano invariati.

Il beneficio è accessibile a persone fisiche, condomini, cooperative edilizie, enti del Terzo settore, IACP e soggetti analoghi, purché gli immobili non rientrino tra i beni strumentali per attività di impresa o professione. Resta fermo che gli immobili non devono essere beni strumentali all'attività d'impresa o professionale, né beni relativi all'impresa. Il nuovo decreto si inserisce così nel quadro delle deroghe straordinarie per i territori maggiormente colpiti, con l'obiettivo di accompagnare a compimento i cantieri più complessi. Lo fa tuttavia con criteri selettivi ben precisi, che restringono l'ambito applicativo ai soli casi in cui l'iter sia stato attivato correttamente a partire da aprile 2024.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Sull'efficienza energetica un pacchetto di indicazioni da recepire entro il 2026

# Case green, Bruxelles pubblica le linee guida per i requisiti tecnici

Case green, Bruxelles pubblica le linee guida per applicare la direttiva. Confedilizia: "Attenzione ai costi per i proprietari". La Commissione europea ha pubblicato ieri un pacchetto tecnico di supporto all'attuazione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (Epb), approvata nell'ambito del Green Deal europeo ed entrata in vigore il 28 maggio 2024. L'obiettivo del provvedimento è guidare il patrimonio edilizio dell'Unione verso la neutralità climatica entro il 2050.

Il pacchetto, che gli Stati membri dovranno recepire entro il 29 maggio 2026, è composto da tre strumenti:

- un regolamento delegato che aggiornerà il metodo di calcolo dei "livelli costo-ottimali" di efficienza energetica. Ogni Paese dovrà individuare standard energetici sostenibili anche dal punto di vista economico, tenendo conto delle condizioni climatiche e del tipo di edifici presenti sul territorio.

- un regolamento di esecuzione che introduce modelli comuni per la trasmissione dei dati sul patrimonio edilizio nazionale all'Osservatorio europeo sull'edilizia.

- un documento di orientamento articolato in 13 allegati, che fornisce chiarimenti interpretativi su temi come edifici a emissioni zero, attestati di prestazione energetica, digitalizzazione, ristrutturazioni minime obbligatorie e

accesso ai finanziamenti europei.

Secondo il commissario europeo per l'Energia e l'Abitazione, Dan Jørgensen, "oltre la metà del gas consumato in Europa è usato per riscaldare edifici, che generano circa il 40% dei consumi energetici e delle emissioni totali". Per questo, ha spiegato, "un edificio più efficiente significa bollette più leggere e una qualità della vita più alta", parlando di "un percorso condiviso per rendere il settore edilizio più competitivo, sostenibile e attrattivo anche per gli investimenti".

In Italia, Confedilizia ha accolto con prudenza la pubblicazione delle nuove linee guida. "Valuteremo i contenuti di questa corposa documentazione", ha dichiarato il presidente Giorgio Spaziani Testa. "Resta ferma la necessità, almeno per l'Italia, di non prevedere obblighi in capo ai proprietari di casa". L'associazione rilancia piuttosto il tema degli incentivi fiscali: "L'attuale livello consente solo interventi edilizi indifferenti, specie nei condomini".

Confedilizia ha anche evidenziato il rischio che l'attuazione della direttiva aggravi un contesto già complesso per chi possiede immobili residenziali: "I proprietari si trovano oggi a fronteggiare una pressione fiscale elevata, una normativa articolata e spesso contraddittoria, e un clima crescente di incertezza giuridica".

La pubblicazione del pacchetto coincide con la prima riunione dell'Housing Advisory Board, il nuovo gruppo di esperti istituito dalla Commissione per affrontare i nodi dell'accessibilità e della sostenibilità abitativa. Bruxelles ha annunciato l'avvio dei lavori per un Piano europeo per l'housing accessibile, con l'obiettivo di coniugare transizione ecologica e inclusione sociale.

Nel frattempo è stato lanciato anche un ciclo di seminari tecnici, in collaborazione con l'Agenzia danese per l'energia, per condividere buone pratiche sull'efficientamento digitale e modelli innovativi di business legati alla riqualificazione energetica.

Secondo la direttiva, entro il 2030, l'UE dovrà tagliare i consumi energetici complessivi degli edifici del 11,7% rispetto alla proiezione basata sui livelli del 2020. Sul fronte residenziale, ciascun Paese dovrà ridurre del 16% il consumo medio di energia primaria entro il 2030 e tra il 20% e il 22% entro il 2035, con almeno il 55% di questo risparmio ottenuto mediante la ristrutturazione degli edifici con prestazioni peggiori. Per gli edifici non residenziali, inoltre, è prevista la ristrutturazione del 16% di quelli con la performance peggiore entro il 2030 e del 26% entro il 2033.

**Matteo Rizzi**

© Riproduzione riservata

